

Non avevo mai scritto un racconto, ma avevo tempo e voglia di creare qualcosa di mio, di nuovo. Presto ho capito che scrivere sarebbe diventato scoprire una storia che già esisteva e disegnare volti che avevo conosciuto, come aprire cassette per ricordarsi il contenuto.

Tutto è partito dal protagonista, dalla cui osservazione è cresciuta la curiosità rispetto al suo futuro. Ho cercato di pensare a un impianto della storia, sforzandomi parola dopo parola di dare corpo a un ciclo di situazioni in cui solitudine e incontro con l'altro si riconrrevano, così come la nostalgia del passato e il timore del futuro.

Come per Samuele, la scrittura mi ha permesso di vivere il tempo presente, con le sue fatiche e scoperte, i suoi limiti e obbiettivi, per accogliere la differenza tra ciò che possiamo controllare e ciò che dobbiamo imparare ad accettare.

*TEOTWAWKI*

*Chiara Panizzi*